

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MARZO 1876

sai più giusta, assai più vera, assai più incontestabile ed è questa: allorchè un Ministero è certo che non ha più l'appoggio della maggioranza, il suo primissimo dovere è di rassegnare il mandato nelle mani del Capo dello Stato. (Bravo! *a sinistra ed al centro*)

Certo giova all'onorevole ministro il sistema da lui sostenuto, perchè in varie guise e per ragioni diverse egli mette forse, o crede di mettere qualcuno dei nostri colleghi che siedono in altre parti della Camera, in una posizione difficile; forse anche l'onorevole presidente del Consiglio, senza che egli l'abbia voluto, viene colla sua proposta a predisporre un piccolo incaglio ai suoi successori.

Quanto a me debbo dire all'onorevole presidente del Consiglio, poichè volle citare le parole da me dette intorno al mio programma politico, che io non esito a dichiarare nuovamente che non ripudio e non muto quelle mie parole, e che se mai i miei amici fossero chiamati al potere, io intendo che ci vadano coi loro principii, col loro programma, colla loro bandiera. (Bravo! Benissimo! *a sinistra*)

*Una voce. Est-ce clair?*

DEPRETIS. Io non prolungherò questa discussione. Dirò solo che mal si appone l'onorevole ministro nel presagire quel che avverrebbe se cadesse l'attuale amministrazione. Non si tratta di mutare le alleanze, nè l'indirizzo politico in quelle grandi questioni, sulle quali è concorde il partito liberale, che ha basi molto più larghe di quello che si pensa in questa Camera; non si tratta di mutare nulla a tutto questo; si tratta di dare un indirizzo al Governo, che calmi un malcontento che esiste e si diffonde nelle popolazioni e che nessuno può disconoscere. (Bravo! Benissimo! *a sinistra ed al centro*)

Ed è perciò che io, disposto sempre ad essere cortese coi miei avversari, quando mi fosse chiesto il mio assenso, perchè abbia luogo una discussione calma, larga e pacata sull'indirizzo dell'attuale Gabinetto, posta la questione nei termini in cui volle presentarcela l'onorevole presidente del Consiglio, io non potrei accettarla, e dichiaro, tanto a nome mio che a nome dei miei amici, che voteremo contro una tale proposta. (*Segni di approvazione a sinistra ed al centro*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Correnti.

Invito la Camera a far silenzio.

CORRENTI. Che il Ministero abbia il privilegio esclusivo di proporre le questioni da cui deve dipendere la sua esistenza è per me, me lo perdoni l'onorevole presidente del Consiglio, una dottrina affatto nuova. Pur troppo si è talora introdotto nei nostri precedenti parlamentari l'abuso di armeg-

giare contro la significazione dei voti, di sofisticare sui computi dei numeri e sul valore personale dei votanti, di diminuire o accrescere così il peso e la autorità dei voti, attenuandone la significazione, e violentando l'aritmetica così da tirare a conclusioni affatto contrarie a quelle espresse dalla logica fatale e incontrovertibile delle quantità.

Ma io non ho in animo di entrare in siffatta questione; lascio le sue opinioni poco ortodosse al Ministero, e mi restringo a fare brevi e chiare osservazioni.

L'onorevole presidente del Consiglio ha lasciato cominciare la questione del macinato. Egli non solo ha accettato l'interpellanza dell'onorevole Morana, ma ha determinato l'ordine della discussione, il giorno in cui si aveva a discuterla, giorno pel quale chiese ed ottenne, come voleva la cortesia e l'umanità, una proroga; oggi è venuto il momento aspettativissimo della discussione. L'onorevole Morana annuncia e svolge il suo tema, e propone una risoluzione che dovrebbe essere esaminata, discussa, votata. Ma giunta la cosa a questo punto l'onorevole ministro esita, allega che la discussione è immatura e inconcludente; ricorda di avere presentato nuovi documenti, chiede tempo perchè essi sieno stampati, distribuiti, esaminati.

Mi permetta l'onorevole presidente del Consiglio di dirgli che questa eccezione è postuma e non desunta dal tema che si vuole discutere, ma suggerita dalle imprevedute e nuove condizioni in cui si trova ora il Parlamento in faccia al Ministero. La proroga, se per la natura del tema si poteva credere necessaria, si doveva proporre subito, ieri l'altro, all'aprirsi della Sessione, giacchè tutti sanno che l'onorevole Morana aveva da molti giorni intimata la sua interpellanza. Una questione di tanto momento, che commove sì profondamente il paese, che preoccupa tanto vivamente la Camera, non si doveva lasciare aprire se non si voleva poi condurla a qualche conclusione.

Ma vi è un'altra considerazione di maggiore momento. L'onorevole presidente del Consiglio, nella sua splendida esposizione finanziaria, ha saltato di pie' pari tutta la questione del macinato (Benissimo! *a sinistra*), riservandosi espressamente di trattarla nella discussione intorno alla tassa del macino, che doveva seguire subito dopo l'esposizione finanziaria.

Che cosa è dunque la questione sul macino che ora dovrebbe aprirsi? Null'altro che un seguito della esposizione finanziaria, un'appendice di essa, un complemento aspettato e promesso. E però io spero che la Camera non vorrà, assentendo alla lunga proroga domandata dal Ministero, seppellire